



SYM Don Bosco 2015

Testimonianze - 12 de agosto 2015

DON LUCA BARONE - ICP

Da soli veloci, insieme lontano!

Buona giornata a ciascuno di voi. Mi chiamo don Luca Barone, ho 36 anni, appartengo a questa ispettoria di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania e mi trovo da un anno come direttore nella casa di Torino-Agnelli nella zona di Mirafiori, famosa per lo stabilimento della FIAT.

Prima di questo incarico sono stato nel coordinamento di pastorale giovanile della mia ispettoria come incaricato missionario, vocazionale e di prenoviziato.

Come ogni salesiano e salesiana potrebbe fare porto la mia personale esperienza di contatto, relazione e accompagnamento dei giovani che ho avuto la grazia di incontrare sulla mia strada prima a servizio della mia ispettoria ed ora nella casa in cui vivo.

Non so insegnare nulla sulla direzione spirituale ma so dirvi cosa ho imparato.

La tradizione salesiana consegna *due polmoni* per far respirare un giovane: uno è *l'accompagnamento di ambiente* e l'altro è *l'accompagnamento personale*.

Ho imparato che don Bosco è geniale perché non divide questi due polmoni. Non credo possano esserci dei buoni direttori spirituali dei giovani, fuori da un ambiente che con il suo stile, le sue relazioni, le sue regole e l'esplicitazione delle sue proposte indichi con chiarezza la meta verso cui camminare: una vita realizzata in pienezza *nel tempo e nell'eternità*... (traduzione salesiana di santità!).

Ho imparato inoltre che non ci si può accontentare di un ambiente che indichi una direzione generica. Ci sono anime che hanno bisogno di capire come *la stoffa* che vedono nel loro ambiente possa essere cucita su di loro. Dunque ci vogliono *sarti e sarte* che prendano la stoffa e con pazienza e maestria provino a vedere come si cuce su una singola anima.

Ho imparato che un giovane che vuole camminare seriamente nella vita spirituale non ha bisogno di una guida che lo coccoli e gli dia sempre ragione. Il dono più grande che una guida spirituale può fare è quello della *Verità*, cioè condurre un giovane alla Verità che è Dio e alla verità di se stesso anche in quelle pieghe della vita in cui tu non andresti da solo, anzi fuggiresti lontano, ed invece preso per mano riesci a *guardare dentro e attraverso*.

Ho imparato che i giovani non chiedono sconti sulla qualità del vivere e che *la più terribile delle verità che scopriamo di noi stessi è meglio della migliore delle bugie che inventiamo*, perché ci permette di vivere una vita reale e non finta.

Ho imparato che aveva ragione don Bosco perché la direzione spirituale è *viva* e quindi si cammina insieme: direttore e diretto, accompagnatore e accompagnato. Come è stato per don Bosco e Domenico Savio: uno è diventato un santo educatore mentre l'altro diventava un santo educando e viceversa.

Ho imparato che la direzione spirituale è una esperienza di straordinaria *libertà*, una esperienza di figliolanza e genitorialità. Uno dei segnali più chiari di quando la direzione spirituale non è più quella che deve essere è quando il direttore o il diretto non sono più liberi, cioè non vivono una relazione *di distanza e prossimità equilibrata*, non ci si dice più le cose come stanno, *ci si cerca ma non si cerca e se lo si fa non è per trovare!!!* Dunque verità e libertà sono gli ingredienti fondamentali.

Ho imparato che *il discernimento* è l'arte autentica della direzione spirituale, che non è un forzare la realtà per intravedere segni che confermino cosa ho già deciso essere la cosa giusta, ma è disponibilità a camminare e *fare delle scelte e lasciare che le scelte facciano noi*, è disponibilità ad una ricerca autentica della volontà di Dio disposti a seguirla dove sarà.

Il direttore spirituale non decide per te e non ti toglie la responsabilità di farlo. Se una direzione spirituale non ti porta a metterti in moto e prendere decisioni concrete per la tua vita, cambia modo o cambia persona!

Ho imparato che la direzione spirituale non è per chi pensa di diventare prete o suora e non è una medicina da prendere tutte le settimane, che non vale di più se è fatta in un ufficio o in un cortile o in un'aula o in una officina ma vale se si ha la convinzione profonda che Dio non mi abbandona nel cammino e che mette sulla mia strada degli angeli custodi che mi insegnano *che da soli sa va più veloci forse, ma insieme si va più lontano*.

Ho imparato che nessuno può fare direzione spirituale ad altri se non è diretto lei o lui stesso e se non si vive in Grazia di Dio.

Quando ero ragazzo e animatore misuravo quanto fosse vero quello che il “mio don” mi diceva, da quanto tentavo di stargli lontano e di non trovarmi in situazioni in cui bastava che mi guardasse dritto negli occhi e mi capisse. Più era duro ed esigente quello che mi diceva e più sapevo che aveva ragione ed era la strada giusta e più io volevo stare lontano...normalmente non veniva a cercarmi, (entrambi testardi ed orgogliosi piemontesi) ma il desiderio del Vero, del Buono, del Bello mi riportava a lui nonostante la conversione sia un cammino complesso.

Ho imparato che a volte alla direzione spirituale credono più i giovani che noi salesiani, ma ho anche visto vite di giovani fiorire nei nostri ambienti grazie a uomini e donne, consacrati e laici che si sono presi cura non solo dei giovani ma *di ciascun giovane* e sono arrivati a spendersi quotidianamente perché ciascuno progredisse nella via del bene.

Si diventa santi solo avendo una guida spirituale? Non credo. Ma di certo l'esperienza personale del nostro padre don Bosco ci parla chiaro, ricordate cosa diceva di don Cafasso sua guida spirituale: *“se io ho fatto qualche cosa di bene, lo debbo a questo degno ecclesiastico, nelle cui mani rimisi ogni mia deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita”*.

Vi saluto con due desideri. Primo, spero che mentre stavo parlando vi siate distratti perché vi venivano in mente figure di salesiani, suore, educatori, animatori e animatrici che vi hanno voluto bene così, e il secondo che ad alcuni di voi sia suonato nel cuore con chiarezza la possibilità che il Signore vi chiami a diventare guide sicure di giovani come lo sono stati don Bosco e Madre Mazzarello, a fare per altri quello che un giorno altri hanno fatto per voi.

Grazie.